

# SIDER PRESS PELLONI-LAVORAZIONE LAMIERE

Tra le prime aziende insediate al Villaggio Artigianale 50 anni fa

## La lunga storia di un fabbro-lamierista

Davide Pelloni è oggi l'amministratore unico della Sider Press.

Primo, suo nonno paterno, era come dice il nome il primo di ben dieci fratelli figli di Pietro Pelloni mezzadro. Dopo di lui, Ambrogio, Tonino, Liberto, Giuseppina, Iride, Maria, Michele, Lino, Ultimo.

Giovanni è il figlio unico di Primo, infatti nel 1922 quando ha solo tre mesi, perde il padre. Nel 1934 a soli 11 anni, va a lavorare come garzone nella bottega del fabbro Alberto Malmusi di Spilamberto che costruisce attrezzi per i contadini, scale e specialmente "borghe" gabbie di ferro per trattenere sabbia e sassi del Panaro. Nei momenti liberi, rompe con la martellina la ghiaia<sup>1</sup>: ad ogni bambino veniva assegnato un mucchio di sassi da finire prima di sera. Non ha ancora finito le elementari, ma anche in questo modo si aiuta la famiglia in difficoltà.

<sup>1</sup> Ghiaia: non c'erano ancora i moderni frantoi e i sassi più grossi del Panaro venivano sminuzati a mano per farne ghiaietta per le strade.



Giovanni Pelloni assieme  
alla moglie Anna Baldoni.

Nel 1940 Giovanni è in Sicilia, ma viene fatto prigioniero dagli Americani che lo mandano a Biserta in Algeria dove viene impiegato per disinnescare le mine.

Nel 1946 finita la guerra, trova lavoro alla SIPE come manutentore meccanico senz'altro per la sua esperienza di fabbro, ma forse anche per la sua esperienza sugli esplosivi che aveva maturato sulle spiagge nordafricane. Viene però licenziato perché ci lavora già la madre e non vogliono fare favoritismi: uno per famiglia!

Così come tanti altri, nel 1948 emigra a Buenos Aires dove costruisce caldaie. Ritorna a Spilamberto nel 1950 per assistere la mamma Beatrice Alberici che sta morendo di cancro ad appena 50 anni. Nello stesso anno mette in piedi una piccola azienda in via Matteotti, i soci Aleotti, Biagini e Sassi: con lamiera e legno, trasformano automezzi militari americani in camioncini.

Dal 1959 al 1962 lavora a Soliera alla Fermar una ditta che costruisce i primi fornelli a gas e mobiletti pensili in lamiera smaltata di cucine componibili.

## **“Pelloni Giovanni - Taglio e Piegatura Lamiere”**

Nel 1962 ritorna a Spilamberto e dà finalmente inizio nel vecchio laboratorio di via Matteotti, all'attività della sua vita: la ditta si chiama “Pelloni Giovanni - Taglio e Piegatura Lamiere”. Il suo capannone è il primo nel 1971 ad essere costruito nel Villaggio Artigianale appena inaugurato dall'allora sindaco Renzo Orlandi: 1.500 mc e cinque dipendenti in via dei Marmorari. Seguirà la LAM, Bianchini, Franceschini. Nel 1954 si era sposato con Anna, Annunciata Baldoni da Coscogno, che aveva conosciuto in occasione dell'entrata del nuovo parroco don Antonino Cappi che veniva appunto dalla montagna. Anna è stata molto importante nello sviluppo dell'azienda. “Giovanni era bravissimo a lavorare con le mani, ma io dovevo spingerlo ad avere coraggio e ad allargarsi” racconta.



Giovanni Pelloni muore, il 23 giugno del 2006, dopo cinque anni di inabilità causata da un incidente, che lo aveva ormai tagliato fuori dall'attività della sua azienda.

"Mio padre, racconta il figlio Davide, aveva una manualità e un'inventiva eccezionali. Portò a casa dalla prigionia dei bossoli di proiettili da cannone, lavorati a sbalzo che ancora conserviamo in casa. Aveva una forte personalità e non era facile andare d'accordo con lui. Era stato sempre abituato a pensare e a decidere da solo. A metà degli anni 80 ad esempio io volevo innovare tecniche e metodologie amministrative della nostra ditta. Mio padre cedette con fatica e le cose andarono meglio".

Si comprende che un uomo come Giovanni che aveva conosciuto fin da bambino la fatica del lavoro, la miseria e la lotta per la 'sopravvivenza', facesse fatica a condividere con altri la gestione del frutto del suo lavoro. Di queste figure dure e caparbie ne troviamo spesso tra gli uomini che dopo la guerra hanno costruito con le mani nude e senza capitali una piccola fortuna.

Maurizio Caminati lavora in questa ditta dal 1982. "Incontrai Giovanni alla fiera di Modena nel 1982 dove ero andato per comperare una termo-cucina. Mi colpì la sua schiettezza e il suo genuino entusiasmo per il lavoro. Mi propose di andare a lavorare con lui. Giovanni a un certo punto, volle tornare alle sue origini di fabbro. Infatti mentre ancora seguiva la ditta, inventò un modello di stufa che oggi in tempo di risparmi ecologici, è offerto da molte industrie: erano delle 'Termocucine' e 'Camin-Caldaia' che potevano scaldare con caloriferi, tutta la casa. Il lavoro era la sua religione. Mi ha sempre voluto bene e rispettato. Era orgoglioso della sua vita: "In questa zona artigianale, soleva dire ormai vecchio, 40 anni fa vivevano quattro famiglie di mezzadri. Oggi centinaia di operai portano a casa lo stipendio per i loro cari. Questo perché io e tanti artigiani come me, ci siamo tirati su le maniche e abbiamo costruito tutto questo per vincere la miseria".



Interno della fabbrica.

## Dal taglio a mano al laser e allo water jet

La ditta si trova al Villaggio Artigianale di Spilamberto in via dei Marmorari. Dal 1971 i 1500 metri quadrati iniziali sono diventati 3.000, poi 5.000 e 10.000. Oggi alla Sider Press lavorano 40 dipendenti. "Tutta la carpenteria metallica degli ultimi tre capannoni l'abbiamo costruita noi con le nostre attrezzature interne" dice con orgoglio Davide Pelloni. I capannoni sono grandi e luminosi come delle cattedrali.

La Sider Press costruisce infatti grandi manufatti di lamiera di ogni tipo, per l'edilizia e per l'industria metalmeccanica. Il lavoro sulle lamiere esige ampi spazi per la sicurezza delle manovre e per l'ingombro di grandi e pesanti macchine utensili: presse, calandre, taglierine, saldatrici.

Il fabbro-lamierista era il genio del martello e dell'incudine, artista delle forbici e della saldatura a caldo. Trattava il foglio della lamiera come fosse carta malleabile e duttile per ricavarne contenitori, porte, telai, tubi. Oggi la lamiera non viene più tagliata con le taglierine o la fiamma ossidrica ma viene "segata" con sofisticati metodi elettrici, a laser, a plasma e a gettito d'acqua. Sì, ad acqua: lo water jet, getto d'acqua, è un sottilissimo spruzzo d'acqua spinto a 4.600 atmosfere attraverso un foro in una pastiglia di diamante artificiale, arricchito di una sabbia speciale abrasiva, è capace di tagliare la lamiera come fosse burro, con precisione senza sbavature. Le macchine sono mastodontiche. Tutte le operazioni sono comandate da impulsi elettronici del computer, secondo i disegni forniti dai clienti.

La Sider Press lavora prevalentemente per clienti dell'Emilia Romagna e dietro precise richieste.

Ultimamente sta mettendo a punto tecnologie per produrre manufatti anche più complessi come tubazioni, condotte, raccordi.

Davide Pelloni che è l'amministratore unico della ditta, ultimamente ha rilevato altre due fabbriche: una a Piumazzo la IVS con 13 dipendenti e un'altra a Mirandola con 40 dipendenti: si chiama OCL e per l'80% lavora per l'estero.



Davide Pelloni.